

RAIDUE ore 22,20
I quasi dieci anni di «Mixer»

ROMA Dieci anni non ancora compiuti, Mixer - mentre Raidue è nella tempesta - fa festa Giovanni Minoli, insieme ai due inviati speciali Patrizio Rovera, lanciato a insegnare episodi di costume e Enrico Deaglio, sul fronte delle «piccole storie di mafia», ha incontrato la stampa per parlare del futuro della trasmissione, almeno quello più prossimo. Mixer non chiude e non ha vacanze estive.

«C'è un ritorno alle origini - dice Minoli - Mixer torna ad essere, come dieci anni fa, la trasmissione a più voci di impegno sociale e giornalismo di costume. D'estate faremo degli «special», ma resta il marchio della trasmissione. Centocinquanta milioni a puntata, un ascolto vicino ai 20 per cento dello share. Mixer è una trasmissione che ha avuto, negli anni molte vicissitudini parlate come «centomila nati» il 7 aprile del 1980, diventata «linea notte» di Raidue nel 1987, fallito il tentativo di farne un appuntamento della domenica pomeriggio, dal 1988 è un programma non stop invernale/estale della domenica sera. Minoli ci tiene a confermare la presenza, coi tempi che corrono e con la burocrazia ai vertici di Raidue. E a contrattaccare tutti i concorrenti, a cominciare da Giuliano Ferrara che - dice Minoli - col Gatto sembra rifare Abocaperia, per finire con quelli che lui definisce gli epigoni delle polemiche di Mixerultura, e di Blitz.

Questa sera, oltre al faccia a faccia con Achille Occhetto (di cui parliamo in altra parte del giornale) andranno in onda i nuovi servizi del due sinistri molto speciali. Si parlerà fra l'altro della «malattia del killer», che soffrono ormai - secondo quanto è risultato dallo studio di trent'anni di autopsie - degli stessi mali del manager, per lo stress a cui sono sottoposti (scelersi alle coronarie e deposito di grassi non digeriti nel fegato), mentre Patrizio Rovera si occupa della squadra ciclistica dell'industriale Panini, sulle cui manovre compare la scritta «Noi siamo come loro».

Stasera su Raiuno un film tv sul tema scottante dell'adozione

Se di mamme ce n'è due sole

Il caso di Serena è ancora sulle pagine dei giornali. Insieme a quello dei fratelli di Domodossola. Casi di adozione contestati, che hanno fatto discutere. Su cui si è accesa la polemica. E la tv torna ad essere «tv verità» con uno sceneggiato, scritto da Ugo Pirro e interpretato da Barbara De Rossi, Le due madri, che vedremo stasera su Raiuno, alle 20,30. Il conflitto tra una madre naturale e una adottiva.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA C'è chi dice scherzando che un figlio è poco due sono troppi. Troppi sono per un'adozione. Le cronache raccontano i casi di figli adottivi rivendicati da madri naturali. Bambini contesi. Bambini sui quali si riversa un eccesso di sentimenti amorosi inconfondibili per legge, ma non solo quelli, perché sul figlio desiderato - naturale o adottato - si scaricano spesso egoismi possessivi, spessi di realizzazione.

Le due madri è un tv-movie che arriva sul piccolo schermo prima del previsto contro le leggi della burocrazia Rai. Programmati per il '90 acquisti da noi francesi che lo hanno mandato in onda un mese fa su Antenne 2, con grande successo (pare superiore a quello della Piovra) è stato in gran fretta inserito dal caposcrittura Giuseppe Cereda nei palinsesti di Raiuno, al posto di un film Scritto da Ugo Pirro con Massimo Russo e Maria Prandi, diretto da Tonino Valeri (di cui va in onda su Canale 5 Il Ricatto), il film è interpretato da Barbara De Rossi e Sonia Petrova. Le due madri, Sabine Mazio, la bambina e Gianni Garlo.

No. Non è una storia tratta dalle cronache, dice Ugo Pirro. Anche se ritroviamo turbamenti, dolenti letti fra le righe dei giornali. «C'è invece la realtà che ho incontrato in Argentina il dramma delle madri a cui sono stati strappati i figli, delle nonne che - assasinate i genitori - cercano i nipotini», continua Pirro. «Avevo bisogno di una madre naturale dalle motivazioni forti. Non poteva essere stata divisa dalla figlia solo per un caso della vita. Per questo ho pensato a una di queste donne».



Sabine Mazio e Barbara De Rossi in un'inquadratura di «Due madri» in onda stasera



Sabine Mazio e Barbara De Rossi in un'inquadratura di «Due madri» in onda stasera

È una storia tratta dalle cronache, dice Ugo Pirro. Anche se ritroviamo turbamenti, dolenti letti fra le righe dei giornali. «C'è invece la realtà che ho incontrato in Argentina il dramma delle madri a cui sono stati strappati i figli, delle nonne che - assasinate i genitori - cercano i nipotini», continua Pirro. «Avevo bisogno di una madre naturale dalle motivazioni forti. Non poteva essere stata divisa dalla figlia solo per un caso della vita. Per questo ho pensato a una di queste donne».

Ma anche Ester (Sonia Petrova), madre adottiva, ha motivazioni forti per stare accanto alla bambina, che ha ribattezzato Pinuccia. Le ha dato un nuovo mondo di affetti, con tutta se stessa ed è disposta a rinunciare al marito per lei. Si è persino inventata - anzi ha creato - per sé e per la piccola come in una favola - un passato che la vede insieme Ester racconta della sua gravidanza felice, dell'allattamento artificiale, come se fosse vero.

Le due donne in un film che le vede sempre contrapposte, nemiche, hanno però una sorta di rispetto reciproco. Ester, che non sa che la bambina Dolores è in realtà la madre naturale di Pinuccia, all'invidia per l'affetto della

«sua» piccola verso questa donna unisce la pietà per la giovane che ha perduto la figlia. Dolores che a ogni costo vuole «Pilar», si rende conto di dare angoscia e smarrimento a una donna che a sua figlia ha dato solo amore. Il risultato è un film in cui le lacrime - del telespettatore - scorrono facili. Un film non sempre plausibile con scene «effelto» comunque col coraggio di cercare una verità. Una verità sconfortante la legge mi dice, non sarà in grado di dare

giustizia perché non si può «scegliere» tra due madri. E la bambina? Mangia le formiche. Un dispetto, confessa Ester sgomenta. Ma gli psicologi darebbero altre spiegazioni una regressione il tentativo di ricoprire il mondo, a cominciare dai sapori. Come quando era attaccata al seno di un'altra madre. E in fatti la piccola «Pilar» dimenticherà le formiche quando sentirà la lingua della nutrice quando Dolores racconterà la favola della buona notte in spagnolo con la stessa cantilena sentita appena nata, conoscerà in lei una «mamma». Ma quando Dolores cercherà di rapirla, per riportarla con sé in Argentina, sarà «Pinuccia» a ribellarsi. Vuole la sua casa. La sua bambina che a Roma, insieme a quella Gatronski e Antonio Spinosa Domenica un va invece sul «classico» Sandro Mayer intervista Barbara Bouchet e Michele Ragusa, un ex giornalista di cronaca nera che, dopo aver conosciuto violenza e malavita, ha deciso di farsi fra le vite in un camper e gira per le periferie delle città cercando di fare del bene al prossimo. Tra gli ospiti di Marisa Laurito, Paolo Galgani, presidente della Federmetem (chissà perché proprio lui?)

Arriva su Raitre l'Italia dei mille scomparsi

ROMA. Le persone scomparse da stasera si cercano su Raitre. In America esiste da tempo una tv, «Missing children network», attraverso la quale si lanciano appelli per i bambini scappati da casa. In Italia ora c'è un programma televisivo dove i casi più misteriosi e le storie più inafferrabili di sparizioni vengono presentate al pubblico, in diretta. È stato necessario un «lancio» più ponderato del solito per Chi l'ha visto? non bastavano solo i publicisti, si attendevano segnalazioni la partecipazione dei genitori di chi se ne è andato, è sparito, da casa. Hanno risposto in tanti, in un paese dove «sparire» ha ormai le dimensioni di un fenomeno che non segue però «leggi» precise nell'85, per esempio, si è toccato un minimo stonco con solo 450 denunce di persone scomparse, l'anno dopo le denunce erano 2.360.

«Sono racconti umani, fortemente drammatici», spiega Angelo Guglielmi direttore di Raitre - non intendiamo risolvere problemi con la tv, piuttosto riflettere, raccogliere indizi che possano aiutare i parenti a capire almeno le ragioni di una scomparsa. Ma non sarà un programma che interessa soltanto i parenti della gente

«sparta». Donatella Raffai che con Paolo Guzzanti conduce la trasmissione ha già avuto una esperienza simile. Nel '76 fu condotto alla radio Solo F, trasmissione dedicata a problemi femminili: parlavano, in modo un po' casuale di diversi argomenti, e fra gli altri si trattò il problema delle ragazze che sparivano da casa. Ci fu un ascolto enorme, un interesse grandissimo, i centralini intasati dalle telefonate. Eppure, quelli non erano casi «misteriosi».

Dietro le quinte di Chi l'ha visto? c'è Lio Beghin, che ha varato per Raitre la serie di trasmissioni sul rapporto in diretta via telefono, col pubblico da Linea ruote a Telefono giallo e Posto pubblico nel verde. «È sempre nella stessa linea sperimentale che siamo arrivati a questo Chi l'ha visto?», spiega Beghin. «Ma non potevamo solo attingere dalla cronaca era necessario che il pubblico ci segnalasse i casi». Stasera, però si parte con un caso di cui si è letto molto sui giornali, quello di Jennifer Mur, l'austriana americana di 22 anni in servizio alla base di Bagnoli, scomparsa all'alba del 29 luglio 1988.

«Il padre, funzionario del IBM nel Connecticut», spiega

ancora Beghin - è venuto più volte in Italia, ha cercato la collaborazione dei mass media, ha tenuto conferenze stampa quando lo abbiamo chiamato è subito messo a disposizione per cercare di chiarire il giallo che sta dietro la sparizione della figlia». Nelle prossime settimane saranno però casi più oscuri ad arrivare in tv quello di un giovane di Macerata scomparso dopo un litigio con la fidanzata, di una tranquilla casalinga di Chioggia con tre figli sparita in un pomeriggio estivo, di un architetto fiorentino esperto in costruzioni in Libia e Medio Oriente.

In ogni trasmissione che - come al solito - sarà in collegamento diretto, via telefono, col pubblico, verrà dato spazio anche a due casi di cui è forse più facile intuire i motivi delle scomparse, ma che in ogni caso tengono i familiari in ansia. «Non ci sarà spazio, invece», spiegano i curatori - per quelle «sparizioni» su cui la famiglia non vuole pubblicità. Come il «caso Calié», il professore di economia che due anni fa uscì di casa per non tornare, e la cui scelta oggi (suicidio o fuga dal mondo) i familiari rispettano.

«L'America», il professorato di economia che due anni fa uscì di casa per non tornare, e la cui scelta oggi (suicidio o fuga dal mondo) i familiari rispettano.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like IL MONDO DI QUARK, CANIATTI & C., LINEA VERDE, SANTA NESSA, PAROLE E VITA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like WEEK-END, PATATRAC, CONDANNATO A MORTE, VIDEO WEEK-END, AUTOMIA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like VITA COL MONDO, TOS DOMENICA, DANZAMANIA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like JUKE BOX, NOI LA DOMENICA, HOCKEY SU GHIACCIO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like MOTOCICLISMO, TENNIS, PREDATORI DELL'IDOLO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like CONDANNATO A MORTE, IL GRANDE CALDO, AMBRA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like LAVERNE & SHIRLEY, IL GIRASOLE, LE 7 BELLEZZE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like BIM BUM BAM, BOOMER CAME INTELLIGENTE, JONATHAN, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like PIANETA BIG BANG, MISSISSIPPI, PARLAMENTO IN, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like IL RITORNO DI DIANA, INCATENATI, YENENIA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like RADIOGIORNALI, RADIOUNO, RADIODUE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like PER UN PUGNO NELL'OCCHIO, IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA, etc.